

La storia di Maduhu

Vedere un bambino soffrire, non è mai facile da accettare. Ma, mentre ci sono delle malattie che non si vedono chiaramente a prima vista, la malnutrizione non si può nascondere. Un bambino malnutrito si riconosce a colpo d'occhio. Non serve misurare la febbre o fare delle analisi del sangue. La malnutrizione non è come le altre malattie. Non si nasconde come la malaria o la polmonite. La malnutrizione si vede, si riconosce. Questi corpicini provati ti sbattono in faccia la loro sofferenza e le loro difficoltà.

Sono passati ormai 8 anni da quando ho cominciato ad occuparmi di malnutrizione in Africa, ma anche se l'esperienza sul campo è vasta e i casi visti sono centinaia, non mi potrò mai abituare all'incontro con un bambino malnutrito.

Il giorno in cui Maduhu è arrivato in pronto soccorso a Songambebe, accompagnato dalla nonna, mi trovavo lì per caso. Quello che mi ha subito colpito di lui, oltre al suo corpicino magrissimo, sono stati gli occhi profondi. Erano spenti, come se già si fosse arreso alla vita. Come se non avesse più energia per lottare. Non parlava, non si lamentava, non piangeva. Ha emesso un leggero gemito solo quando l'infermiere gli ha punto il braccio per prelevare il sangue.

Maduhu ha 14 mesi, un corpo lungo, segno che la denutrizione è cominciata di recente. Parlando con la nonna scopriamo che la madre è a casa in attesa dell'ennesimo figlio, al quinto mese di gravidanza. Un rapido scambio di sguardi con gli infermieri: abbiamo capito il problema.

Probabilmente fino ai primi otto mesi di vita Maduhu è stato allattato, nutrito e curato dalla madre. Poi, resasi conto di aspettare un altro figlio, come succede spesso, **la madre ha smesso di allattarlo al seno e l'ha affidato alle cure della nonna.**

Per un bambino di questa età, il latte materno è essenziale, non solo come nutrimento, ma anche come protezione. Infatti, la madre trasmette anche gli anticorpi con il proprio latte.

Inoltre, questa è l'età in cui i bambini cominciano a portare tutto alla bocca, germi e batteri compresi, che causano infezioni.

Il medico viene allertato subito e gli infermieri cominciano ad agire. Gli viene posizionata una **canula per somministrare gli antibiotici**, vengono **controllati i parametri vitali** e gli viene posizionato un **sondino naso-gastrico per nutrirlo**. Non è in grado di bere il latte terapeutico che gli è stato proposto.

Per i primi due giorni, viene tenuto nella stanza delle emergenze sotto costante sorveglianza infermieristica. Al terzo giorno, quando le condizioni sembrano stabilizzarsi, viene **trasferito nell'Unità per i Malnutriti** e il sondino viene rimosso. Riesce ad assumere il latte per bocca.

La degenza totale è stata di 12 giorni, periodo in cui ha cominciato ad alimentarsi con il **cibo terapeutico** a base di arachidi e a guadagnare peso. Gli occhi sono rimasti spenti, segno molto caratteristico di questi bambini. Infatti, oltre al cibo, un grave problema per questi piccoli pazienti sono **l'apatia e la mancanza di stimoli per facilitare lo sviluppo cognitivo.**





Maduhu è stato dimesso dall'ospedale, ma il suo percorso di cura non è finito. Il recupero a casa durerà 8 settimane. **Ogni settimana ritorna in ospedale per controllare il peso, le condizioni generali e per ricevere il cibo terapeutico per la settimana seguente.** Viene accompagnato dalla nonna, che paziente lo porta in braccio per due ore ad ogni visita.

Maduhu è stato fortunato: è stato accompagnato all'ospedale di Songambebe appena in tempo, dove ha trovato assistenza e **tutti i prodotti necessari per poter essere curato, comprati grazie al contributo di Tecla Onlus. Senza questi prodotti speciali il trattamento non sarebbe stato possibile.**

Un grazie da Maduhu e da tutti gli altri bambini della malnutrizione di Songambebe.